

Il confronto internazionale nei livelli dei prezzi è reso difficile dalla trasformazione strutturale in corso, che rende talora poco significative le rilevazioni tradizionali. I prezzi dell'energia elettrica e del gas sono più elevati in Italia rispetto alla generalità degli altri Stati membri dell'Unione europea. Si può notare che la distanza ha cominciato a ridursi.

Nel 2001 la tariffe dell'energia elettrica per i clienti domestici sono lievemente aumentate nella media europea, ma diminuite in Italia. Le tariffe del gas per le utenze domestiche sono risultate in aumento ovunque, ma in Italia meno che nella media europea. È stato determinante l'effetto della regolazione, e in particolare il meccanismo di indicizzazione ai prezzi internazionali del petrolio e dei suoi derivati, che garantisce le imprese, ma al tempo stesso limita nell'importo e distribuisce nel tempo il trasferimento delle variazioni dei prezzi internazionali.

Le tariffe elettriche per le utenze industriali hanno fatto segnare, nel 2001, una diminuzione sia nella media europea che in Italia. Le rilevazioni dei prezzi sulle principali borse elettriche indicano livelli più bassi di quelli recepiti nelle tariffe al dettaglio, anche tenendo conto dei costi di distribuzione. In Germania, dove la riduzione dei prezzi per i grandi consumatori è stata notevole e molto pubblicizzata, le tariffe per i clienti domestici sono ancora al livello massimo in Europa assieme a quelle italiane, superando di quasi il 20 per cento il livello medio europeo.

I prezzi del gas risultano in aumento ovunque nella media dell'anno 2001, ma in Italia gli aumenti sono stati inferiori alla media europea.

Alla tutela offerta ai consumatori dalla determinazione delle tariffe e dalle norme sulla qualità del servizio, si aggiunge, a favore dei clienti, la libertà di scelta del fornitore, che è in via di progressivo ampliamento e che reca il beneficio derivante dalla competizione tra fornitori, sia sul prezzo che sulla qualità. L'1 gennaio 2003 tutti i consumatori di gas saranno liberi di scegliere il fornitore; allo scadere dei tre mesi dalla cessione della terza società di generazione da parte

dell'Enel tale libertà sarà accordata anche ai consumatori di elettricità i cui consumi superano i 100.000 kWh all'anno, cosicché risulterà aperta alla concorrenza la maggior parte del mercato elettrico.

Il riconoscimento dell'idoneità alla libera scelta del fornitore deve rappresentare per i consumatori un'opportunità, non la perdita di una sicurezza. Saranno mantenute misure di tutela compatibili con il mercato liberalizzato, ivi incluso l'obbligo di fornitura di ultima istanza, sulla scorta delle migliori esperienze internazionali.

A giudizio dell'Autorità è necessario che vengano definiti tempi certi e ravvicinati per l'attribuzione della qualifica di cliente idoneo a tutti i clienti finali del mercato elettrico, per dare certezza al processo di liberalizzazione e favorire la formazione di imprese in concorrenza. Le economie derivanti dalla fornitura congiunta di elettricità e di gas non devono restare un privilegio di chi dispone di una concessione per la vendita di elettricità, ma devono poter essere colte da tutte le imprese in concorrenza, così da tradursi in un beneficio per i consumatori. La data per l'attribuzione della qualifica di cliente idoneo a tutti i clienti finali del mercato elettrico potrebbe essere l'1 gennaio 2004: entro tale data il sistema delle offerte di acquisto e di vendita dell'energia elettrica dovrà essere pienamente funzionante e l'Autorità avrà disposto gli strumenti di tutela dei clienti finali e di controllo delle condizioni di erogazione dei servizi necessari per il funzionamento del mercato elettrico al dettaglio.

Assicurare indipendenza e sviluppo alle reti

Nei settori dell'energia elettrica e del gas, caratterizzati dalla presenza di reti difficilmente duplicabili, l'apertura del mercato si misura essenzialmente sull'accessibilità alle reti stesse. Se la rete princi-

pale, che assicura il trasporto a lunga distanza e che quindi è essenziale per la formazione di un mercato all'ingrosso, rimane direttamente o indirettamente nella disponibilità dell'operatore dominante, l'apertura del mercato non può dirsi compiuta né credibile.

Il Consiglio europeo di Barcellona ha espresso la volontà di adottare nell'anno in corso le proposte per la fase finale dell'apertura dei mercati dell'energia elettrica e del gas, tra cui la separazione della trasmissione e distribuzione dalla produzione e vendita. Vi è una sola configurazione di tale separazione che assicura in modo credibile l'indipendenza della gestione e l'imparzialità negli accessi: l'affidamento della rete e della sua gestione a una società che sia indipendente dagli interessi dei principali utilizzatori e che sia anche proprietaria delle infrastrutture.

Le esperienze di diversi paesi indicano la totale separazione delle reti come appropriata alla liberalizzazione del mercato e mostrano che l'esercizio di una rete elettrica e di una rete del gas possono costituire attività economiche di rilievo. L'annunciata fusione tra la società che possiede e gestisce la rete elettrica inglese e l'omologa società che opera nel gas evidenzia il dinamismo di imprese pur soggette a severa regolazione, anche tariffaria.

In Italia sono necessari alcuni passi ulteriori rispetto alle scelte già compiute.

Il distacco della proprietà della rete elettrica nazionale dal principale operatore di generazione e vendita di elettricità e il ricongiungimento di proprietà e gestione della rete in un unico soggetto sono stati sempre auspicati da questa Autorità, che quindi considera opportuna e anzi necessaria l'iniziativa recentemente assunta in merito dal Governo. Il sistema elettrico italiano necessita di urgenti interventi di potenziamento, sia sulle interconnessioni con l'estero sia nei punti di congestione interna. Giova separare attività ispirate a logiche e interessi diversi, quali sono da un lato la gestione e lo svi-

luppo della rete, dall'altro l'attività commerciale nell'energia che sulla rete transita. Giova altresì, per assicurare tempestivi e adeguati interventi di potenziamento della rete, una semplificazione del processo decisionale e l'individuazione chiara del soggetto responsabile.

Nelle conclusioni del vertice europeo di Barcellona il livello minimo di interconnessione esterna di una rete elettrica nazionale è fissato al 10 per cento della capacità di generazione installata. L'Italia è oggi ancora al di sotto di tale livello, che verrà raggiunto con il completamento dei progetti inclusi nel piano triennale del Gestore della rete nazionale di trasmissione: è necessario che il completamento avvenga al più presto.

La capacità di interconnessione della rete elettrica sull'arco alpino è aumentata da 5.400 a 6.000 MW tra il 2000 e il 2002. Recentemente è entrato in esercizio sperimentale l'elettrodotto che collega l'Italia con la Grecia: l'attività commerciale potrà avere avvio in tempi brevi sulla base delle regole concordate tra le Autorità di regolazione italiana e greca.

Agli sforzi del Gestore della rete possono aggiungere un contributo significativo le iniziative dei privati per la costruzione di linee dirette, per le quali si riscontra un notevole interesse. Dopo consultazione, l'Autorità sta preparando un provvedimento che ne favorisce lo sviluppo senza che si creino problemi alla gestione della rete di trasmissione nazionale.

Nel mercato del gas la vigente Direttiva europea impone solo la separazione contabile della rete. Questa caratteristica deve essere superata, sia pure con gradualità, e le grandi infrastrutture di rete devono essere accessibili per l'esecuzione di contratti di lungo e di breve, stipulati da numerosi operatori sia in vendita sia in acquisto.

Per effetto del decreto legislativo 23 marzo 2000, n. 164 e delle scel-

te compiute dall'Eni, i gasdotti ad alta pressione appartenenti al gruppo Eni, che corrispondono al 96 per cento dell'intera rete nazionale, sono stati conferiti alla società Snam Rete Gas, di cui è stato avviato il distacco dal gruppo con un primo collocamento del 40,2 per cento del capitale nel dicembre 2001. Il successo del collocamento riflette la fiducia degli operatori finanziari nel quadro evolutivo del settore, che include la tariffa di trasporto stabilita dall'Autorità in modo tale da assicurare un rendimento adeguato al capitale investito, incentivi ai nuovi investimenti e un costo per gli utilizzatori non elevato a confronto europeo e decrescente nel tempo. Ora il percorso verso l'indipendenza di Snam Rete Gas deve essere compiuto.

L'uso della rete deve essere regolato, nel quadro delle disposizioni adottate dall'Autorità, dai cosiddetti Codici di rete. Al fine di assicurare aderenza delle norme alle effettive esigenze degli interessati l'Autorità ha autorizzato la società Snam Rete Gas, principale gestore della rete, ad adottare norme provvisorie, previa consultazione con gli utenti sotto condizione di impugnabilità presso l'Autorità stessa in caso di discriminazione. Sulla base dell'esperienza del primo anno sono in via di emanazione i criteri dell'Autorità per la messa a punto dei Codici da parte dei gestori di rete.

La struttura geografica delle reti di gas naturale deve manifestare un'evoluzione dall'attuale modello unidirezionale, da punto di estrazione o importazione a zona di fornitura, a un modello magliato, che consenta l'affiancarsi e l'incrociarsi di contratti in un contesto concorrenziale; una struttura che consenta lo sviluppo di centri di smistamento e di contrattazione o "hubs". È essenziale che il sistema di contrattazioni e transazioni che ne consegue abbia caratteristiche di trasparenza e di certezza e consenta l'accesso di operatori esteri.

Per assicurare trasparenza alla definizione dei prezzi e certezza delle contrattazioni appare opportuna la formazione di un sistema di

scambi per le offerte di vendita e di acquisto di gas naturale, di capacità e di derivati finanziari. Tale evoluzione offrirebbe all'Italia una prospettiva di estremo interesse per rafforzare la sicurezza dell'approvvigionamento che il rapido sviluppo dei consumi di gas naturale rende necessaria e per divenire centro di attività commerciali e finanziarie nell'area Mediterranea.

Il funzionamento di un grande sistema di gas naturale richiede l'esistenza di depositi di stoccaggio per assicurare sicurezza e flessibilità della fornitura. In Italia gli stoccaggi sono soggetti a concessione ventennale e quasi completamente nella disponibilità dell'Eni, che li ha conferiti all'apposita società Stogit. Il regime di fatto monopolistico richiede adeguata regolazione: l'Autorità ha definito i criteri per le tariffe di stoccaggio e sta predisponendo quelli per il Codice di stoccaggio. È configurabile una separazione della società Stogit dal gruppo Eni; in alternativa è possibile immaginare uno sviluppo nella direzione di una fornitura del servizio di stoccaggio da parte di diversi soggetti in concorrenza, ciò che richiederebbe qualche cessione da parte del gruppo Eni.

L'incremento dei consumi nazionali di gas naturale è stimato per l'anno 2010 in circa il 30 per cento; esso richiede che siano potenziati i canali di approvvigionamento e cioè i gasdotti internazionali e i terminali per gas naturale liquefatto (Gnl) trasportato con navi. Esigenze di sicurezza consigliano di sviluppare tali strutture in modo da diversificare le provenienze: a ciò si prestano naturalmente i terminali Gnl.

La costruzione di terminali Gnl, più volte in passato bloccata da difficoltà di localizzazione, richiede garanzie di redditività e disponibilità. A tal fine, con recente delibera adottata dopo ampia consultazione, l'Autorità ha stabilito che l'accesso ai nuovi terminali possa restare nella disponibilità del loro finanziatore per una quota fino all'80 per cento e per 20 anni. Il sacrificio in termini di libertà d'ac-

cesso è solo apparente se la disciplina risulta decisiva al fine di determinare la costruzione di nuovi terminali. I soggetti che ne disporranno saranno diversi e potranno avvalersene per competere nella fornitura. La rimanente quota del 20 per cento consentirà lo sviluppo di un mercato regolato residuale.

Vi è l'esigenza di sviluppare i grandi gasdotti che alimentano il sistema italiano con gas di provenienze lontane. I gasdotti esistenti che portano il gas dalla Russia, dall'Algeria e dal mare del Nord possono essere potenziati in condizioni di convenienza economica. Nei prossimi anni entrerà in funzione il gasdotto libico ed è allo studio un nuovo gasdotto tra l'Algeria e la Sardegna.

Queste opere, essenziali per mantenere l'equilibrio tra l'offerta e la domanda, devono essere realizzate in condizioni che favoriscano la liberalizzazione. L'accessibilità da parte dei terzi, insufficientemente garantita in molti Stati membri dell'Unione europea, è assente nelle tratte esterne al territorio dell'Unione. La scelta in favore della liberalizzazione operata con la Direttiva 98/30/CE ne risulta contrastata.

Il previsto potenziamento del gasdotto proveniente dalla Russia offre un'opportunità per avviare collegamenti tra il sistema gas italiano e quelli dell'Europa centrale, facilitando al tempo stesso l'ingresso nel mercato italiano di operatori esteri e la penetrazione del principale operatore italiano sui mercati di Stati membri dell'Unione o sulla via per accedervi, rafforzando le tendenze alla liberalizzazione nell'intero bacino.

Rafforzare il quadro istituzionale

Le liberalizzazioni sono processi complessi che devono essere governati. I vecchi ordinamenti a carattere monopolistico consentivano

un coordinamento più facile tra i pochi soggetti in campo. Il costo per il consumatore poteva anche essere elevato, ma la scarsa trasparenza aiutava a tollerarlo. Analogamente non vi era la percezione piena del costo per il contribuente, che assumeva la forma di un mancato flusso di dividendi per il bilancio dello Stato. Il nuovo ordinamento liberalizzato può fornire i suoi benefici una volta che si è assestato in norme, istituzioni, imprese, comportamenti. Prima di allora i difetti di coordinamento sono possibili, con rischio per la continuità del servizio, come si è visto in alcuni paesi.

La responsabilità per il buon funzionamento dei servizi di pubblica utilità grava in primo luogo sull'insieme delle istituzioni pubbliche. Esse devono mostrare chiarezza e concordia nell'azione.

La riforma introdotta dalla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, modifica il quadro delle competenze legislative anche nei settori dell'energia elettrica e del gas, lasciando importanti compiti alla legislazione ordinaria e all'intesa tra i livelli di governo. Le caratteristiche dei servizi di pubblica utilità forniscono indicazioni utili per una riassegnazione delle responsabilità ai diversi livelli istituzionali, tra i quali si pone anche quello europeo. La funzione di regolazione, congiuntamente a quella di tutela della concorrenza, non può essere frammentata. L'istituzione competente deve assicurare la funzionalità dei sistemi a rete, l'uniformità delle prestazioni e delle garanzie, l'attiva partecipazione all'armonizzazione europea.

Devono essere evitati contrasti tra le istituzioni nazionali e quelle regionali che ora dispongono di competenze rilevanti nel settore dei servizi energetici a rete: le conseguenze potrebbero essere disastrose per la liberalizzazione e per la sicurezza nella fornitura dei servizi. E' indispensabile che le istituzioni tutte condividano i principi che informano il processo di liberalizzazione e il mercato unico europeo, in primis la libertà di circolazione di merci e servizi e il rispetto dei compiti affidati e dei diritti spettanti alle imprese che

erogano servizi di pubblica utilità, in modo che si possano pretendere da esse i comportamenti attesi nell'interesse dei consumatori. Costituisce motivo di grave preoccupazione in merito la recente introduzione, da parte della Regione Sicilia, di un tributo ambientale sui gasdotti, che di fatto costituisce un ostacolo economico alla libera circolazione del gas naturale: l'Autorità ritiene che il tributo sia in contrasto con i principi dell'ordinamento europeo e ha quindi considerato doverosa la sua disapplicazione ai fini tariffari, affermando che qualora ne fosse definitivamente accertata la legittimità esso verrebbe incluso in tariffa dalla data della sua entrata in vigore, in modo da non determinare danni per gli investitori.

Il ruolo delle autorità di regolazione è oggetto di riflessione e di proposte modificative. Il Parlamento italiano, prima ancora che le due Direttive europee per la liberalizzazione dei mercati energetici fossero emanate, ha istituito con la legge 14 novembre 1995 n. 481, votata ad amplissima maggioranza, le autorità per la regolazione dei servizi di pubblica utilità, a cominciare da questa Autorità; e le ha dotate di poteri adeguati. Il disegno della liberalizzazione tracciato dalle Direttive europee per i due mercati dell'energia elettrica e del gas richiede una regolazione forte e indipendente. L'esperienza conferma questa esigenza, come risulta dal rafforzamento delle disposizioni in merito contenuto nella bozza di nuova Direttiva europea.

Riteniamo che il contesto normativo così definito abbia consentito di dare agli operatori un buon grado di certezza circa l'imparzialità delle regole anche in presenza di imprese poste in posizione dominante e aventi lo Stato come azionista, e circa la stabilità delle regole stesse anche con diversi governi e maggioranze parlamentari.

Alla Commissione istituita dal Ministro per la funzione pubblica al fine di proporre un riordino delle autorità indipendenti, l'Autorità ha inviato una nota che espone le realizzazioni compiute e le considerazioni che si è ritenuto di ricavare dall'esperienza dei primi cinque

anni di funzionamento. Apprezziamo l'ampio lavoro di riflessione, confronto ed elaborazione che si è svolto e che si svolgerà in Parlamento per il riordino delle autorità indipendenti, e tra esse di quelle incaricate della regolazione dei servizi di pubblica utilità. Confidiamo che la nuova legislazione sappia introdurre le opportune razionalizzazioni e anche meglio valorizzare l'apporto che queste istituzioni possono dare alla costruzione del nuovo sistema di regole e comportamenti che la liberalizzazione dei mercati richiede.

Anche a nome degli altri componenti il Collegio prof. Giuseppe Ammassari e prof. Sergio Garriba, rivolgo un vivo ringraziamento a tutti i dipendenti dell'Autorità e ai suoi dirigenti che in numero ancora insufficiente rispetto alla quantità di lavoro si sono prodigati con generoso impegno per assicurare lo svolgimento dei compiti affidati e per assicurare efficace tutela agli interessi di consumatori e utenti. Un adeguamento della struttura è necessario per rispondere alle crescenti incombenze non solo di produzione della normativa ma di controllo della sua attuazione, di informazione, di risoluzione delle controversie.

I provvedimenti con valenza generale adottati sono stati preceduti da processi di consultazione caratterizzati da ampia partecipazione e accompagnati da relazioni tecniche esplicative. È all'esame dell'Autorità l'introduzione di analisi d'impatto della regolazione, da applicare gradualmente a tutte le decisioni di rilievo.

L'Autorità ha intensificato nell'ultimo anno i rapporti di collaborazione internazionale. Il Forum europeo della regolazione dell'energia elettrica, periodica sede di incontro tra Commissione europea, autorità di regolazione, ministeri, associazioni di operatori, tenutosi in otto sessioni negli ultimi quattro anni a Firenze, verrà convocato a Roma dal prossimo mese di ottobre.

L'Autorità partecipa attivamente come membro fondatore alle attività del Consiglio europeo dei regolatori dell'energia (CEER) che rag-

gruppa le istituzioni omologhe dell'Unione europea. Il CEER sta anche sviluppando rapporti proficui con le corrispondenti istituzioni da poco create nei paesi dell'Europa centro - orientale, tra cui quelli di prossima adesione all'Unione europea.

L'attenzione per lo sviluppo della liberalizzazione e della regolazione in questi paesi ha indotto l'Autorità a partecipare ad alcuni programmi comunitari di assistenza tecnica alle istituzioni di regolazione di paesi dell'Est europeo e a collaborare con la Commissione europea per la costituzione di una sede di incontro dedicata ai problemi della regolazione energetica nei paesi dell'Europa del sud-est.

Il mandato a operare per la regolazione nel nostro Paese appare valorizzato dallo sviluppo del confronto e del mutuo apprendimento con le corrispondenti istituzioni in Europa e nel mondo. Con il trasferimento delle conoscenze e la collaborazione tecnica l'Autorità intende svolgere un ruolo consono alle risorse intellettuali e al peso economico dell'Italia.

PAGINA BIANCA

SEZIONE 1

LO SCENARIO INTERNAZIONALE E NAZIONALE

IL CONTESTO INTERNAZIONALE

IL CONTESTO NAZIONALE

PAGINA BIANCA

1. IL CONTESTO INTERNAZIONALE

QUADRO ECONOMICO E CONGIUNTURA ENERGETICA INTERNAZIONALE

Il 2001 è stato un anno di sensibile rallentamento del ciclo economico sia nelle economie più avanzate sia in quelle in fase di sviluppo. Rispetto a tassi di sviluppo del prodotto interno lordo (PIL) di quasi il 4 per cento registrato dalle economie più avanzate, e di circa il 6 per cento raggiunto dal complesso dei paesi in via di sviluppo nel 2000, il 2001 è stato, secondo le indicazioni del Fondo monetario internazionale, un anno caratterizzato da una crescita media dell'1 per cento per le economie più avanzate e del 4 per cento per le economie in via di sviluppo.

Questo tipo di evoluzione ha avuto un impatto sensibile anche sulla domanda e sull'offerta mondiale di energia: mentre il 2000 era stato caratterizzato da un aumento della domanda del 2,2 per cento, le indicazioni disponibili per il 2001 fanno intravedere un rallentamento sensibile della sua crescita, si prospettano inoltre alcuni cambiamenti circa il ruolo delle fonti primarie.

Le forti variazioni nei prezzi relativi delle fonti energetiche primarie, registrate nel corso del 2000 e nella prima parte del 2001, hanno avuto un peso rilevante nel settore degli impieghi intermedi, in particolare in quello termoelettrico, dove una parte significativa della capacità produttiva può essere alimentata con diversi tipi di combustibile. Infatti, i sensibili aumenti dei prezzi del gas collegati a quelli dei prodotti petroliferi hanno orientato le scelte di approvvigionamento di molti produttori di elettricità a favore del carbone e del massimo utilizzo possibile degli impianti idroelettrici e nucleari.

Nei settori di impiego finale, dove la sostituzione tra fonti è più difficile almeno nel breve termine, il forte rallentamento dell'attività economica e il permanere di prezzi elevati hanno determinato una riduzione o una stabilizzazione degli impieghi di prodotti petroliferi e un'attenuazione del processo di forte crescita degli impieghi di gas naturale, che ha assunto intensità diverse nelle varie aree economiche.

Significativi appaiono gli sviluppi del sistema statunitense, che continua ad avere, sul totale mondiale dei consumi di energia, un peso pari al 25 per cento: i dati relativi al 2001 mostrano, infatti, che negli USA la domanda complessiva di energia si è ridotta dell'1,5 per cento, mentre a livello di singole fonti si è registrato un aumento della domanda di carbone di circa l'1 per cento; ciò a fronte di una sensibile riduzione degli impieghi di gas (-4,8 per cento) e, seppure in misura più limitata, di petrolio (-0,3 per cento).

Anche in Europa si è verificato un rallentamento della crescita della domanda di energia, collegato a quello dell'economia. Nel nostro continente, per quanto riguarda il ruolo delle varie fonti si è registrata una stazionarietà della domanda

di prodotti petroliferi, determinata da andamenti contrastanti tra prodotti in crescita, come il gasolio, e prodotti in flessione, come la benzina e il kerosene jet. In espansione sono invece risultati gli impieghi di gas naturale, confermando il trend di netta crescita in atto da vari anni nonostante le battute di arresto registrate in alcuni paesi, come Regno Unito e Italia. Per ciò che riguarda l'offerta di gas naturale, il 2001 è stato caratterizzato – a livello aggregato – da un aumento della produzione interna europea. Quest'ultima non è, comunque, riuscita a far fronte all'incremento della domanda, che è stata soddisfatta attraverso un aumento delle importazioni da aree esterne.

Il rallentamento dell'economia europea ha avuto un impatto sulla domanda di energia elettrica, che ha registrato una crescita inferiore a quella dell'anno precedente; questo però con una netta differenziazione tra paesi dove la penetrazione elettrica ha livelli più elevati (Francia, Germania e Regno Unito) e quelli dove gli spazi per un'ulteriore crescita di tale fonte sono più ampi.

Per quanto riguarda la produzione elettrica dell'insieme dei paesi europei, occorre segnalare che i maggiori apporti dell'energia nucleare e idroelettrica hanno consentito di attenuare il ricorso alla produzione termoelettrica, la cui crescita passa dal 3,6 per cento del 2000 all'1,4 per cento del 2001. Tale fenomeno ha carattere congiunturale, perché in prospettiva né il nucleare – che non può contare su nuovi apporti nel medio termine – né l'energia idroelettrica, anche se integrata dal contributo delle nuove energie rinnovabili, potranno sostenere la domanda addizionale senza la produzione termoelettrica.

Indicazioni positive si sono registrate per il carbone, che ha mantenuto un elevato margine di competitività nei confronti delle fonti concorrenti, specie nella prima parte dell'anno in corrispondenza dei valori massimi registrati dai prezzi del gas e dei prodotti petroliferi.

I prezzi dell'energia nel 2001

Dopo i sensibili aumenti dei prezzi del greggio e dei prodotti petroliferi registrati nel 2000, il 2001 è stato caratterizzato da un progressivo ridimensionamento delle quotazioni per l'effetto di un'offerta abbondante rispetto a una domanda in progressiva riduzione.

L'evoluzione congiunturale del mercato del greggio nel corso del 2001 è stata caratterizzata da una forte differenziazione tra i primi tre trimestri, nei quali le quotazioni del Brent si sono mantenute intorno ai 25 dollari al barile, e gli ultimi tre mesi dell'anno quando, nonostante il preoccupante clima internazionale, le quotazioni del petrolio hanno registrato un netto ridimensionamento.